

Monica Genesis
Università del Salento

Introduzione a una ricerca sul campo in una comunità dell'Alta Albania: la Malësia e Gjakovës

Abstract

In this contribution are discussed some historical and socio-cultural aspects related to Malësia e Gjakovës, an area of northern Albania which shares with the neighboring Kosova and the city of Gjakovë historical, cultural, and linguistic similarities. The linguistic variety of this territory, in particular, was the focus of a fieldwork which was organized in 2013. The many recordings gathered during field trip will be analyzed and published as soon as possible.

Keywords: *Ethnolinguistics; Balkan studies; Ottoman studies.*

Una spedizione nelle Alpi albanesi orientali

1. Dopo la positiva esperienza di ricerca nel 2007, quando con l'amico Gianni (Belluscio) ed altri colleghi ci recammo nella *Malësia e Madhe*, un'area dell'Albania nordoccidentale dove furono recuperati e analizzati nuovi materiali utili di carattere linguistico e socioculturale¹, ancora una volta, su iniziativa del caro Gianni, si decise – era il 2013 – di riprendere le ricerche dialettologiche ed etnografiche nell'Alta Albania, con un focus sull'area albanese nordorientale, allo scopo di effettuare altre

¹ Genesis & Matzinger 2009.

registrazioni e completare, in tal modo, la ricognizione delle due varietà gheghe settentrionali. Purtroppo la dolorosa scomparsa del nostro caro amico ci ha impedito di realizzare insieme a lui l'obiettivo prefissato: la pubblicazione dei risultati di quest'ultima spedizione. Nei prossimi mesi, comunque, con la collaborazione dei colleghi, cercheremo di recuperare le analisi fonetiche già realizzate da Gianni, integrandole con altre osservazioni di carattere lessicale e sociolinguistico, affinché non vada disperso il suo prezioso patrimonio di competenze e di saperi acquisiti nel corso di lunghi anni di studio e di ricerca sul campo, nelle comunità albanofone dell'Italia e dei Balcani.

Il materiale che sarà elaborato è stato raccolto nel corso di una spedizione si è svolta nell'arco di una settimana, tra la fine di agosto e gli inizi di settembre 2013, toccando i paesi che gravitano intorno alla cittadina di Bajram Curri. Qui abbiamo potuto registrare conversazioni con una quindicina di persone di età variabile tra i 18 e i 70 anni, prevalentemente di sesso maschile: con alcuni informatori l'incontro è stato del tutto casuale, con altri, invece, precedentemente concordato dal nostro accompagnatore locale Fatmir. Dopo avere chiesto un'autorizzazione scritta a ciascuno, abbiamo registrato le conversazioni che, in seguito, sarebbero servite a Gianni per l'analisi elettroacustica e la successiva trascrizione fonetica. Quest'ultima avrebbe, infine, costituito la base per ulteriori ricerche di carattere morfologico, lessicale ed etnografico. Complessivamente sono state totalizzate 7 ore e 45 minuti di registrazione che riflettono interazioni con informatori delle comunità di Bajram Curri, Tropojë, Cërnicë, Dragobi, Rajë (ora Breg Lum), Fierzë, interazioni tenutesi nei luoghi e nelle circostanze più disparate, in ambienti pubblici quali locali, ristoranti, la biblioteca comunale di Bajram Curri, o in case

private, ospiti di famiglie della zona, tra le quali, a Rajë, quella dello scrittore Gjon Ndue Markokaj con il quale è stata registrata una lunga conversazione. Gli incontri si sono svolti in un clima di grande informalità, alla presenza di Fatmir che ha guidato la conversazione e ha impedito che la presenza di “stranieri” costringesse gli interlocutori ad adottare un registro più formale ed un codice linguistico vicino alla lingua standard. La scelta degli informatori, analogamente a quanto è avvenuto nella precedente ricerca nella *Malësia e Madhe*, è stata, in gran parte, guidata dal caso per il poco tempo a disposizione e per la difficoltà di trovare persone pronte a investire i momenti liberi per una conversazione registrata. Come osserva giustamente Gianni Belluscio in riferimento alla precedente esperienza, una descrizione dialettale dovrebbe essere basata su almeno due informatori per ottenere un certo grado di attendibilità, “quanto meno per verificare eventuali diversità dialettali, dovute a differenze di sesso, di età, di estrazione sociale, di formazione culturale ecc.”². Le persone che abbiamo avvicinato non possono certo costituire un campione statisticamente attendibile, ma rappresentano, comunque, un insieme abbastanza eterogeneo per età, grado di istruzione, professione, livello socioculturale. Purtroppo le persone di sesso femminile intervistate sono assai poche dato che non è stato possibile trovare un soddisfacente numero di informatrici nei giorni della nostra permanenza in zona. Si tratta infatti di un gruppo costituito dal giovane cameriere dell'Hotel *Vllaznimi* di Bajram Curri, la struttura dove eravamo ospitati, da una guardia notturna incontrata per caso, dai componenti di alcune famiglie di agricoltori, fino agli esponenti della cultura locale come i professori Avdyll Sulaj, studioso della lingua e delle tradizioni della *Malësia e Gjakovës*

² Belluscio 2009: 21, nota 3.

cui ha dedicato diverse monografie, Petrit Zeneli, insegnante di scuola e cultore della storia locale, lo scrittore Gjon Ndue Markokaj e il pittore Abdullah Gjongecaj. Come nell'esperienza precedente, l'unica variabile che abbiamo tenuto in considerazione per la scelta degli informatori è stata l'essere (nati e) vissuti nella comunità investigata.



fig. 1 – Gianni Belluscio, zona di Bajram Curri (foto D. Martucci)



fig. 2 – Gianni Belluscio, lago di Koman (foto D. Martucci)

Qarku i Kukësit: dall'occupazione ottomana ad oggi

2. L'area visitata ricade nel più ampio *Qarku i Kukësit* una delle dodici prefetture in cui è suddivisa l'Albania a partire dalla riforma amministrativa del 2015, ed appartiene al *Rrethi i Tropojës*, un distretto che non solo condivide con la vicina zona kosovara la varietà linguistica ghega nordorientale³, ma anche antichi legami di carattere economico, storico e culturale. Particolarmente stretti erano infatti i rapporti con la città di Gjakovë e con il suo circondario, almeno fino al 1912, quando questi territori costituivano un'unica unità amministrativa che venne separata nel 1913, dopo le decisioni assunte dalla Conferenza degli Ambasciatori in base alla quale una gran parte di essi venne assegnata alla Serbia⁴. Durante il lungo periodo dell'occupazione ottomana, come documenta il *Defter-i liva-i Iskenderiye* "Registro del distretto di Scutari" (1485) pubblicato in lingua albanese da Selami Pulaha⁵, questa area ricadeva infatti, dal punto di vista amministrativo, nel "Distretto di Pejë" (*Kazaja e Pejës*) ed era inserita nella "Provincia di Altun-ili" (*Nahije e Altun-ilisë*) che comprendeva la zona situata tra Gjakovë, Junik e Tropojë. Tornando ai nostri tempi, la *Malësia e Gjakovës* appartiene a una delle prefetture meno densamente abitate del paese, come si evince dai dati Istat dell'anno 2017, e tra le aree economicamente più deboli, dato che l'incidenza della povertà, calcolata in base a reddito, integrazione sociale, qualità di vita, colpisce il 22,5% dei suoi abitanti, il dato più alto tra tutte le prefetture dell'Albania⁶.

³ Per una trattazione di questa parlata cf. Beci 1990.

⁴ Bartl 1995: 137-38.

⁵ Pulaha 1974.

⁶<http://www.instat.gov.al/al/temat/kushtet-sociale/anketa-e-matjes-s%C3%AB-nivelit-t%C3%AB-jetes%C3%ABs-amnj/#tab2>.

1 Popullsia

Fig. 1 Dendësia e popullsisë 2016

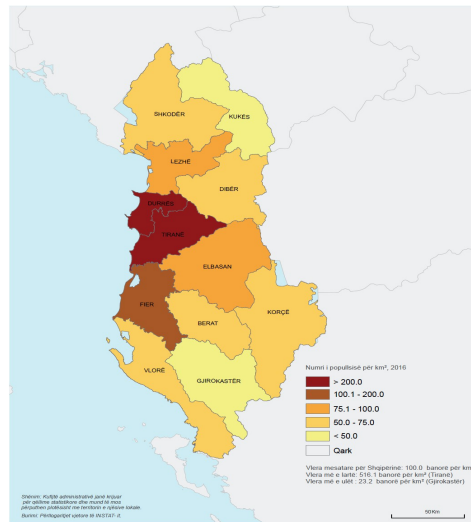


fig. 3 – Densità abitativa delle prefetture albanesi nel 2016 (Annuario Statistico Regionale, 2017)⁷

La bassa qualità della vita riflette le ridotte possibilità occupazionali che dipendono da un modello economico basato su un'agricoltura dai metodi di coltivazione scarsamente meccanizzati e sullo sfruttamento dei pascoli, destinati all'allevamento del bestiame minuto⁸. Sono presenti alcune attività artigianali perlopiù nell'area di Kukës, dove si concentrano laboratori di tessitura tradizionale, mentre l'industria è limitata all'estrazione del cromo e alla produzione di energia elettrica. Le possibilità di riqualificare

[consultato il 14.02.2021]

⁷<http://www.instat.gov.al/media/3595/vjetari-statistikor-rajonal-shqip-2017-dt13112017.pdf> [consultato il 14.02.2021]

⁸ Sulaj 2012: 113 ss.

l'organizzazione dell'economia locale non mancano, dato che questo territorio presenta notevoli potenzialità non ancora pienamente sfruttate: la presenza di straordinarie risorse naturali, costituite dalle aree alpine ricche di corsi d'acqua e da una fitta vegetazione boschiva, permetterebbero, infatti, di pianificare meglio uno sviluppo turistico sostenibile, che, come un volano, potrebbe favorire la creazione di posti di lavoro in numerosi settori, frenando l'emorragia di giovani che emigrano in cerca di migliori opportunità di vita. Nel corso del periodo comunista questo territorio ha subito molte trasformazioni di carattere socio-economico comuni a tutta l'Albania, come la collettivizzazione della terra, la creazione di cooperative agricole e di imprese statali che sostituirono tutte le attività private, la realizzazione di numerosi collegamenti stradali che contribuirono a fare uscire dall'isolamento il territorio. Nel 1951 venne inaugurato il tratto Shumri-Kolgecaj, cui seguì negli anni successivi l'apertura di altri tratti stradali, tra i quali, nel 1966, i tratti Bajram Curri-Dragobi e Dragobi-Çerem, nel 1967 Dragobi-Valbona e, infine, nel 1969 Bajram Curri-Fierze che permisero di migliorare la rete viaria tra le comunità della zona e il resto del paese⁹. Profondi furono anche i cambiamenti avvenuti nella configurazione geomorfologica del territorio, a seguito di un ambizioso progetto di sfruttamento delle risorse idrauliche del fiume Drin, progetto avviato nel 1961 con l'obiettivo di costruire cinque idrocentrali grazie all'aiuto di tecnici cinesi. Nel corso degli anni seguenti ne sarebbero state realizzate quattro, a partire da quella di *Vau i Dejës* che avrebbe iniziato a funzionare nel 1971¹⁰ e, nel 1978, l'idrocentrale di Fierzë, la più grande costruzione di questo tipo in Albania e tra

⁹ Kadri Malaj 2007: 231 ss.

¹⁰ Markokaj 2018.

le maggiori nei Balcani¹¹. In quegli anni la costruzione di imponenti opere idrauliche produsse effetti significativi per il territorio: favori, a livello economico, la creazione di nuovi posti di lavoro e, dal punto di vista sociale, l'arrivo da altre aree albanesi di operai e tecnici qualificati che si stabilirono qui per un lungo periodo. Il cambiamento più sostanziale fu, però, a livello di pianificazione territoriale e urbanistica a causa della costruzione dei bacini idrici sul fiume Drin, che alterarono notevolmente il paesaggio al punto che Kukës, il centro della regione, dovette essere riedificato nuovamente dopo che la “vecchia” città era stata sommersa dalle acque per permettere la costruzione della diga.

Malësia e Gjakovës: alcune tappe significative della sua storia

3. Tradizionalmente il nome di *Malesia e Gjakovës* era utilizzato in riferimento all'area che, a nord, era delimitata dal *Rrafshi i Dukagjinit*, nella Kosova, a sud-est dal corso dello Skatinë, e, ancora più a mezzogiorno dal Drin, mentre il confine nord-occidentale era rappresentato dalla *Qafa e Valbonës*¹². Alla conquista ottomana, nella seconda metà del XV secolo, segue una radicale riorganizzazione territoriale ed amministrativa e un processo di islamizzazione che ridimensionano notevolmente la presenza delle istituzioni cattoliche, attive in queste aree da lungo tempo¹³. Una testimonianza importante sul difficile stato della Chiesa Cattolica in quei periodi è rappresentata dalle relazioni apostoliche redatte nel 1703 da Mons. Vincenzo Zmajevich, il quale osserva che la

¹¹ Isufi 2019.

¹² Kadri Malaj 2007: 21.

¹³ Bartl 2010: 54-55; Egro 2010: 28.

Missione di Jakoua (132)¹⁴, ò Giacouiza [...] abbraccia le disperse, e sensibilmente deteriorate reliquie della Christianità ne luoghi, e ville.

Queste criticità erano anche aggravate dalla drastica riduzione del numero dei religiosi¹⁵. Il processo di islamizzazione, un fenomeno complesso che non può essere comunque trattato in questa sede, non avviene in maniera repentina, ma, spesso, in forma graduale anche all'interno di uno stesso gruppo familiare, come rileva lo stesso Mons. Zmajevich, quando osserva che a Cologhezani (Kolgecaj, ora Bajram Curri):

in diverse case coabitano frammischiati li Christiani con li Turchi, qualificandosi la casa con la condit.ne del capo della med.ma¹⁶.

Con la dissoluzione dell'impero ottomano si apre una nuova fase con profondi cambiamenti per questa comunità. Dopo secoli trascorsi senza un centro amministrativo a carattere locale, finalmente, nel 1917, venne insediata una sottoprefettura in un'abitazione privata che, tuttavia, aveva funzioni troppo limitate per portare reale sviluppo e significativi benefici al territorio¹⁷. Durante il governo di Ahmet Zogu, nel 1925, con le nuove suddivisioni amministrative la sottoprefettura venne spostata nel borgo di Aste, nel paese di Tropojë. Da quel momento la denominazione di Malësia e Gjakovës scomparve ufficialmente¹⁸, sostituita da *Nënprefektura e Tropojës* per tutta

¹⁴ Le *Notitie uniuersali dello Stato di Albania, e dell'operato da Monsig.r Vincenzo Zmaievich Arciuescouo di Antiuari Visitatore Apostolico dell'Albania* sono state pubblicate da Bartl 1979.

¹⁵ Egro 2010: 28.

¹⁶ Bartl 1979: 160.

¹⁷ Kadri Malaj 2007: 244-5.

¹⁸ Sulaj 2012: 110.

la durata del governo di Zog e, finanche, nel corso del periodo dell'occupazione nazifascista del 1939-1944. Dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale si decise, infine, per la denominazione *Rrethi i Tropojës* e per lo spostamento del centro amministrativo a Kolgecaj¹⁹, un paese che godeva di una posizione migliore e che, col trasferimento degli uffici pubblici, divenne il punto di riferimento del distretto che riuniva diversi comuni e una cinquantina di villaggi. Qualche anno dopo, nel 1952²⁰, questo centro fu ribattezzato Bajram Curri, un nome scelto per ricordare un personaggio rappresentativo del territorio e della storia albanese degli ultimi cento anni²¹.

I viaggiatori

4. La *Malësia e Gjakovës* costituisce una porzione del territorio albanese tra le meno esplorate e conosciute dai viaggiatori del passato, ad eccezione di missionari e religiosi in visita pastorale che, specialmente dal XVII secolo si spingono in questa zona per informare la S. Sede di quanto succedeva nelle giurisdizioni ecclesiastiche dei territori sottoposti all'occupazione ottomana. Tra la fine del XVIII in poi anche la *Malësia*, come altre aree dell'Alta Albania, attira un certo numero di visitatori, provenienti da diverse parti dell'Europa occidentale, ma con una significativa prevalenza dall'impero Austro-ungarico in ragione del forte interesse strategico, politico e culturale degli Asburgo per questi territori, un interesse sicuramente favorito dal *Kultusprotektorat*, una speciale

¹⁹ Sulaj 2012: 110.

²⁰ Kadri Malaj 2007: 249.

²¹ Bajram Curri (1862-1925), nativo di Gjakova, partecipò attivamente alla vita politica sia della Kosova che dell'Albania e fu a fianco di Fan Noli in occasione della Rivoluzione Democratica del 1922, cf. Elsie 2010: 96.

protezione, rivolta alle popolazioni cristiane dei territori della Sublime Porta, che era stata accordata alla monarchia asburgica in virtù di alcuni trattati di pace stipulati tra il XVII e il XVIII secolo. I visitatori che si incontrano in questa area sono spinti dai motivi più diversi: studiosi, botanici, cartografi, geologi, diplomatici, alpinisti, viaggiatori curiosi di provare nuove esperienze e, in parte, sollecitati anche dalla lettura dei romanzi d'avventura di Karl May²², opere che, come scrive Arapi nel suo saggio, hanno esercitato una straordinaria influenza nella costruzione dell'immaginario dell'Albania nei paesi di lingua tedesca²³. Questa varietà di interessi è documentata da un corpus di scritture di carattere multiforme, alcune delle quali sono costituite da diari di viaggio che mescolano osservazioni spicciole a brevi note sugli usi e costumi delle popolazioni incontrate, altri testi riuniscono invece materiali utili per l'antropologia, la botanica, la storia di un paese, l'Albania, considerato talvolta "terra incognita" sulle carte dell'Europa. Tra questi viaggiatori non sono molti quelli che si avventurano nella *Malësia e Gjakovës* e, in particolare, nella valle solcata dal fiume Valbona, come Theodor Ippen (1861-1935)²⁴ e Johann Georg von Hahn (1811-1869)²⁵, autori anche di significativi contributi per gli studi di albanologia, la scrittrice e antropologa

²² May 1892a, 1892b.

²³ *Kein anderes Buch über Albanien hat eine solche Auswirkung auf das Albanienbild gehabt wie Karl Mays Durch das Land der Skipetaren, so dass auch heute noch fast jedem Deutschen in Verbindung mit den Skipetaren der Name Karl Mays einfällt.* "Nessun'altro libro sull'Albania ha avuto un tale effetto sulla costruzione dell'immagine dell'Albania come *Durch das Land der Skipetaren* di Karl May, tanto che ancora oggi ogni tedesco in contatto con gli albanesi pensa subito al nome di Karl May", cf. Arapi 2005: 101.

²⁴ Ippen 1908.

²⁵ Hahn 1867.

inglese Edith Durham (1863-1944), il cui volume *High Albania* (London 1909)²⁶ è forse l'opera più famosa legata alla scoperta di queste aree, l'aristocratico ungherese e grande conoscitore della cultura albanese Franz (Ferenc) von Nopcsa (1877-1933) che ha lasciato le sue impressioni di viaggio in alcuni taccuini di viaggio pubblicati dal compianto Robert Elsie²⁷, l'ingegnere austriaco e appassionato alpinista, Karl Steinmetz²⁸, autore di alcuni reportage di viaggio nelle montagne albanesi (*Bergwanderungen* 1903-1905) riedite ancora una volta grazie alla solerzia di Robert Elsie²⁹, il sacerdote croato Lovro Mihačević (1865-1920), nativo della Bosnia e missionario francescano in Albania che fu un fine intellettuale con cui si formò una delle più importanti figure della letteratura albanese del secolo scorso, Padre Gjergj Fishta. Attraverso queste scritture i viaggiatori spesso esprimono sentimenti di entusiasmo ed ammirazione per i paesaggi di grande bellezza che la natura regala in questi luoghi:

Das Valbonatal ist ein breites, fruchtbares Tal, welches viel anbaufähige Grundstücke enthält. “La valle di Valbona è una vasta e fertile vallata che contiene molti appezzamenti coltivabili”³⁰.

La zona rappresenta un luogo intriso di magia e di fascinazione anche per P. Mihačević³¹:

²⁶ Durham 2015 [1909].

²⁷ Elsie (a cura di) 2001.

²⁸ Sull'ingegnere Karl Steinmetz mancano informazioni, tranne quello che lo stesso autore riferisce nei suoi resoconti di viaggio, cf. Elsie 2016.

²⁹ Cf. Elsie 2016.

³⁰ Ippen 1908: 32-33.

³¹ Mihačević 1911: 11-12.

Dne 17. lipnja rano jutrom krenemo uz samu rijeku Valbonu put Nikaja, a proći nam je kroz muslimansko selo Krasniće. Divna je i čarobna ova okolica. Živice i šumice bujne, polje dobro obrajedno i zasjano žitom svakojakim. Bijele kule aga i begova, razauste po okolici, bjelassaju se kao jata labudova, a zelena Valbona šumi sredinom polja, dok se u Drin ne izlje. Više sela Krasnića je selo Gegusenj. Tu je "han" i odmor putnika. Na putu do "hana" nadjosmo starinsko groblje sa stoljetnim hrastovima. Razizemlje opažaju se još zidovi staroga samostana. "Il 17 giugno, la mattina presto, siamo partiti lungo il fiume Valbona, per Nikaj, e siamo passati attraverso il villaggio musulmano di Krasnić. Questa zona è bellissima e magica. Siepi e boschetti sono rigogliosi, i campi sono ben coltivati e seminati con tutti i tipi di grano. Le bianche kulla degli Bejlerë e degli Agallarë, sparse qua e là, splendono come stormi di cigni, mentre il Valbona dalle verdi acque scorre gorgogliando attraverso il centro del territorio fino a sfociare nel Drin. Oltre il villaggio di Krasnić si trova il villaggio di Gegusenj. C'è un "han" e un luogo di riposo per i viaggiatori. Sulla strada per un "han" (n.d.t. specie di locanda) ci siamo imbattuti in alcune antiche sepolture sotto querce secolari".

Georg von Hahn nel suo diario che documenta l'escursione lungo il corso del Drin, offre un'interessante descrizione del difficile cammino per raggiungere Firza (Fierzë), un'enclave cattolica inserita in una zona mussulmana. La fatica del lungo percorso è però ricompensata dalla visione delle straordinarie pareti rocciose delle montagne che si stagliano maestose nel bassopiano circostante dell'area di Krasniqi³²:

³² Hahn 1867: 70.

Im grellen Gegensatz zu diesem ragen uns zur Linken, also gegen Nordost und Nord, die riesigen Schneehäupter der Grasnitschberge, mit ihren barock geschnittenen weissen Häuption über niedrige Vorberge hervor. “In abbagliante contrasto con questo, si stagliano sulla sinistra, verso nord-est e nord, le gigantesche cime nevose delle montagne di Krasniqi con le loro cime bianche scolpite in forma baroccheggiante [si ergono] sopra le basse prealpi”.

I viaggiatori non mancano tuttavia di esprimere tristezza per le miserevoli condizioni in cui versavano le popolazioni della montagna, oltre alla preoccupazione per la crescente influenza dell’Islam in quei luoghi³³:

We arrived at Gjanpepaj [Gjonpepaj], a melancholy party, to be received by a dismayed Franciscan, whose house was half ruined. Out of sight is out of mind. In the heart of wilderness.

L’organizzazione sociale

5. Un particolare aspetto che ha colpito la fantasia di molti viaggiatori e attirato l’attenzione degli studiosi è costituito dall’organizzazione sociale che, in questa come in altre aree dell’Alta Albania e dei Balcani sud-occidentali, era un tempo basata sulla struttura del *fis*. Il termine, di origine greco bizantina³⁴ ed equivalente a “stirpe”, si riferiva ad un gruppo di individui di genere maschile legati da rapporti parentali che si riconoscevano in un capostipite, occupavano solitamente un’area determinata e condividevano pratiche comuni³⁵. L’antica organizzazione dei *fis* condizionava ovviamente i rapporti

³³ Durham 2015 [1909]: 162.

³⁴ Topalli 2017: 487.

³⁵ Elsie 2015: 3-4.

sociali e i legami di parentela instaurati con le altre comunità, dato che vigeva una rigida esogamia. Nell'area visitata si trovavano alcuni *fis* tra i quali Krasniqi e Gashi, il primo³⁶, diffuso nel distretto di Tropojë, occupava un'area che si estendeva lungo la valle superiore del fiume Valbona fino a comprendere la zona di Bajram Curri, mentre il secondo era territorialmente legato alla zona a oriente di Bajram Curri, nella valle dei fiumi Llugaj e Bistrica. Il *fis* di Krasniqi intratteneva stretti legami con i Gashi e Bytyçi, mentre forte sarebbe stata l'ostilità con i *fis* Nikaj e Mërturi, al punto che, come scrive Steinmetz³⁷ quando questi ultimi si recavano a Gjakovë per sbrigare le loro faccende, dovevano prestare particolare attenzione nell'attraversare il territorio dei Krasniqi:

Den Markt für die ganze Malcija Djakovs und auch für die Nikaj und Merturi bildet Djakova; hierher bringen die Bergbewohner ihre Produkte und hier besorgen sie die Einkäufe. Da es aber für die Nikaj und Merturi, welche mit den Krasniçi ebenfalls oft blutige Kämpfe ausfechten, gefährlich ist, das Gebiet der letzteren einzeln zu passieren, so versammeln sich jeden Freitag früh alle diejenigen von ihnen, die in die Stadt gehen wollen, und machen den Weg gemeinsam; in ebenso geschlossener Schar kehren sie Montag zurück. “Gjakova rappresenta il mercato per la tutta la Malcija e anche per i Nikaj e Merturi; qui i montanari portano i loro prodotti e qui fanno le loro compere. Dato che per i Nikaj e Merturi risulta pericoloso passare il territorio dei Krasniçi con i quali spesso ingaggiano sanguinosi combattimenti, ogni venerdì mattina, sul presto, si riuniscono quelli che vogliono andare in città per il compiere il viaggio

³⁶ Elsie 2015: 160-161.

³⁷ Elsie 2016: 38-39.

insieme. Il lunedì, in gruppo compatto, se ne tornano indietro”.

Secondo le tradizioni orali registrate dai viaggiatori di passaggio in quest’area³⁸, gli antenati dei Krasniqi proverrebbero dalla Bosnia e, attraverso il Montenegro, si sarebbero spostati dalle parti di Reç per passare, successivamente nel XVII secolo, negli attuali territori. È infatti Edith Durham che nelle pagine del suo volume *High Albania* ricorda come

Krasnich, according to the tradition, stems from Bosnia [...] in olden days, when Krasnich was still Christian³⁹.

Queste popolazioni di confine avevano quindi sviluppato con le comunità slave rapporti culturali⁴⁰ e di vicinanza che si riflettono nei prestiti lessicali e nella toponomastica⁴¹, rapporti che né la diversa appartenenza religiosa, e neppure la lingua avevano ostacolato, in quanto “some tribes are known to have changed language over time”⁴².

Le più antiche rappresentazioni cartografiche

6. Come altre aree interne, anche la zona della *Malësia e Gjakovës* trova una rappresentazione cartografica in un periodo abbastanza tardo rispetto alle regioni costiere che, data l’importanza della navigazione per il commercio e le operazioni

³⁸Elsie 2015: 162-3.

³⁹Durham 2015 [1909]: 65.

⁴⁰Costituisce una tematica ancora controversa la valutazione del rapporto tra l’epica orale dell’Albania settentrionale, denominata *Kângë kreshnikësh* “canti degli eroi di frontiera”, e simili tradizioni diffuse tra gli slavi meridionali, cf. Neziri & Scaldaferrì 2016.

⁴¹Cf. le osservazioni di Ylli 2000: 99, 106, 132, 180 in riferimento ad alcuni toponimi di quest’area (Tropojë, Çerem, Dragobi, Krasniqe).

⁴²Elsie 2015: 3.

militari, compaiono fin dal XIV secolo nelle carte nautiche medievali⁴³. Una prima rappresentazione della nostra area si incontra solo a partire dal XVII secolo nella carta *Albania Propria ouero Superiore della anche Macedonia Occidentale...* elaborata dal geografo Giacomo Cantelli da Vignola e inserita nel *Mercurio Geografico* del 1689.



fig. 4 – La valle di Valbona in un dettaglio della carta di G. Cantelli da Vignola⁴⁴

A giudizio del geografo Roberto Almagià⁴⁵ si tratterebbe di prodotto cartografico veramente notevole da segnalarsi fra tutti i congeneri del secolo XVII riguardanti la penisola balcanica

La carta sarebbe stata elaborata da un cartografo che aveva a disposizione

qualche disegno fatto sul luogo [...] accompagnante una relazione sul Sangiaccato di Scutari del genere forse di quella fatta nel 1614 dal cattarino Mariano Bolizza⁴⁶.

⁴³ Almagià 1914: 603.

⁴⁴ <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b59622471> [consultato il 14.02.2021].

⁴⁵ Almagià 1914: 627.

⁴⁶ Ibid

Nella carta di Cantelli si trovano indicati alcuni toponimi, oronimi e idronimi, tra i quali il fiume Valbona, affluente del Drin, che compare con la denominazione *Grastenichia fl.*, un termine probabilmente collegato con la denominazione Krasniqi, il *fis* sul cui territorio questo fiume scorreva formando un'ampia vallata. Nella carta compaiono inoltre i riferimenti a Gasci (Gashi), il territorio della stirpe dei Gashi. Un'altra antica testimonianza di questo tipo è rappresentata dalla carta *Corso delli fiumi Drino e Boiana* a opera di Padre Vincenzo Coronelli, cosmografo della Repubblica di Venezia, il quale elabora un prodotto cartografico utilizzando la stessa fonte di Cantelli⁴⁷, ma inserendo molti dati di carattere demografico, orografico e toponomastico che mancano nella carta precedente, tra i quali, nell'area di nostro interesse, il toponimo *Bardagni* che, a giudizio di Armao⁴⁸ sarebbe da identificare con una certa probabilità con *Bardhi i Gashit* “piccolo villaggio mussulmano sulla riva destra del corso superiore del Valbona”. Nella carta compare anche il *Grastenicchia Fiume* che però, per una serie di ragioni poco trasparenti, Armao⁴⁹ ritiene si debba riferire al fiume Tropoja, che scorre più a est del Valbona.

⁴⁷ Almagià 1914: 631.

⁴⁸ Armao 1933: 35-36.

⁴⁹ Ivi 77.

Bibliografia

1. Almagià Roberto 1914, *Le più antiche carte dell'Albania*, in: «Bollettino della Regia Società Geografica Italiana», pp. 601-636.
2. Arapi Lindita 2005, *Wie Albanien albanisch wurde. Rekonstruktion eines Albanienbildes*. Marburg, Tectum Verlag.
3. Armao Ermanno 1933, *Località, chiese, fiumi, monti, e toponimi varii di un'antica carta dell'Albania settentrionale*. Roma, Istituto per l'Europa Orientale.
4. Peter Bartl (a c. di) 1979, *Quellen und Materialien zur albanischen Geschichte im 17. Und 18. Jahrhundert*, herausgegeben und bearbeitet von Peter Bartl, II Bd., München, Dr. Dr. Rudolf Trofenik.
5. Bartl Peter 1995, *Albanien*. Regensburg, Pustet Verlag.
6. Bartl Peter 2010, *Die katholische Kirche im Mittelalter und unter osmanischen Herrschaft*, in: Oliver J. Schmitt (hg.), *Religion und Kultur im albanisch-sprachigen Südosteuropa*, O. J., Frankfurt, Peter Lang, pp. 53-68.
7. Beci Bahri 1990, *Të folmet lindore të gegërishtes veriore*, in: *Dialektologjia shqiptare*, VI. Tiranë, Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, pp. 31-56
8. Belluscio Giovanni M. 2009, *Nuovi materiali per la fonetica della parlata ghega di Vermosh (Albania settentrionale) confrontati con i dati dell'Atlante dialettologico della lingua albanese (ADGJSH)*, in: Monica Genesin und Joachim Matzinger (hg.), *Nordalbanien. L'Albania del Nord. Linguistisch-kulturhistorische Erkundungen in einem unbekanntem Teil Europas*. Hamburg, Verlag Dr. Kovač, pp. 21-34.
9. Durham Edith 2015 [1909], *High Albania*. New edition, edited and introduced by R. Elsie, Center for Albanian Studies, London, Edward Arnold.

Introduzione a una ricerca sul campo in una comunità dell'Alta Albania: la Malësia e Gjakovës

10. Egro Dritan 2010, *Islam in the Albanian lands (XVth-XVIIIth century)*, in: Oliver J. Schmitt (hg.), *Religion und Kultur im albanisch-sprachigen Südosteuropa*, O. J., Frankfurt, Peter Lang, pp. 13-52.
11. Elsie Robert (a cura di) 2001, *Reisen in den Balkan. Die Lebenserinnerungen des Franz Baron Nopcsa*. Eingeleitet, herausgeben und mit Anhang versehen von R. Elsie, Pejë, Dukagjini Publishing House.
12. Elsie Robert 2010², *Historical Dictionary of Albania*, second edition, Lanham (Maryland), Scarecrow Press.
13. Elsie Robert 2015, *The tribes of Albania, History, Society and Culture*, London, I.B. Tauris.
14. Elsie Robert (a c. di) 2016, *Karl Steinmetz, Bergwanderungen in Albanien (1903-1905)*. Herausgegeben von Robert Elsie. *Albanian Studies* vol. 29. London, Center for Albanian Studies.
15. Genesin Monica und Matzinger Joachim (a c. di) 2009, *Nordalbanien. L'Albania del Nord. Linguistisch-kulturhistorische Erkundungen in einem unbekanntem Teil Europas*. Hamburg, Verlag Dr. Kovač.
16. von Hahn Georg 1867, *Reise durch die Gebiete des Drin und Wardar*. Band 1. Denkschriften der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften, phil.hist. Kl. 15/16, Wien.
17. Ippen Theodor 1908, *Die Gebirge des nordwestlichen Albaniens*. Abhandlungen der K.K. geographischen Gesellschaft in Wien, VII. Band, Wien, R. Lechner.
18. Isufi Sadri, 2019, *Gjigandi energjetik i Fierzës u ndertuan dhe nga inxhinieret tropojane...*, in: «Tropoja», Janar 2019, pp. 20-21.
19. May Karl 1892a, *Durch das Land der Skipetaren. Reiseerzählungen*. Freiburg, Fehsenfeld.

20. May Karl 1892b, *In den Schluchten des Balkan. Reiseerzählungen*. Freiburg, Fehsenfeld.
21. Malaj Kadri Ibrahim 2007, *Malësia e Gjakovës. Tropoja: vështrim historik*. Tiranë, Mërgimi A&B.
22. Markokaj Gjon 2018, *Statistikë...(pa Politikë)*, in: «Tropoja», dhjetor 2018, p. 11.
23. Mihačević Lovro 1911, *Po Albaniji: dojmovi s puta*. Zagreb, Matica Hrvatska.
24. Neziri, Zymer U. & Scaldaferrri Nicola 2016, *From the Archive to the Field: New Research on Albanian Epic Songs*. In: *Classics@ 14*. Washington, DC, Center for Hellenic Studies, http://nrs.harvard.edu/urn3:hlnc.essay:NeziriZ_and_ScaldaferrriN.From_the_Archive_to_the_Field.2016.
25. Pulaha Selami (a cura di) 1974, *Defteri i regjistrimit të Sanxhakut të Shkodrës i vitit (1485)*. Paraqitja, hyrja, transliterimi, përkthimi dhe koment nga Selami Pulaha. Tiranë, Akademia e Shkencave e R.P. të Shqipërisë.
26. Sulaj Avdyl 2012, *Shkrime dhe hulumtime gjuhësore*, Tiranë, Botime M&B.
27. Topalli Kolec 2017, *Fjalori etimologjik i gjuhës shqipe*, Tiranë, Qendra e studimeve albanologjike.
28. Ylli Xhelal, 2000, *Das slavische Lehngut im Albanischen. 2. Teil, Ortsnamen*. München, Verlag Otto Sagner.

Sitografia

<http://www.instat.gov.al/al/temat/kushtet-sociale/anketa-e-matjes-s%C3%AB-nivelit-t%C3%AB-jetes%C3%ABs-amnj/#tab2>
[consultato il 14.02.2021]

<http://www.instat.gov.al/media/3595/vjetari-statistikor-rajonal-shqip-2017-dt13112017.pdf> [consultato il 14.02.2021]

Introduzione a una ricerca sul campo in una comunità dell'Alta Albania: la Malësia e Gjakovës

<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b59622471> [consultato il 14.02.2021].

<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b5962250h/f1.item.zoom> [consultato il 14.02.2021].

